

ARNALDO BORDONI (*)

STUDI SUI *PAEDERINAE*.

VI. NUOVE SPECIE DEL MEDITERRANEO ORIENTALE.

LXII contributo alla conoscenza degli *Staphylinidae*

Riassunto. — L'A. descrive le seguenti specie: *Medon mersinum* n. sp. di Mersin, *Medon abantense* n. sp. di Abant, *Hypomedon phasianum* n. sp. di Erzurum, *Lobrathium ciliciae* n. sp. di Adana, *Lathrobium besucheti* n. sp. di Bolu, *Lathrobium brignolii* n. sp. di Ordu, *Cryptobium besucheti* n. sp. di Samsun in Asia Minore; *Cryptobium loebli* n. sp. di Galilea e raffigura il sacco interno del *Cryptobium jacquelini* Boield.

Abstract. — *Studys on Paederinae. VI. New species from the East Mediterranean. LXII contribution at the knowledge of the Staphylinidae.*

The A. describes the following species: *Medon mersinum* n. sp. from Mersin, *Medon abantense* n. sp. from Abant, *Hypomedon phasianum* n. sp. from Erzurum, *Lobrathium ciliciae* n. sp. from Adana, *Lathrobium besucheti* n. sp. from Bolu, *Lathrobium brignolii* n. sp. from Ordu, *Cryptobium besucheti* n. sp. from Samsun in Turkey and *Cryptobium loebli* n. sp. from Israel.

***Medon mersinum* n. sp.**

Serie tipica: *holotypus* ♂, Asia Minore, Mersin (Mut), P. Brignoli leg. 25.IV.1973 (Istituto Zoologia Roma); *allotypus* ♀, stessi dati (Istituto Zoologia Roma); *paratypi topotypi*, 2 exx. (coll. mia).

Corpo di 4,5-5 mm, bruno pece con elitre rossastre; arti e appendici cefaliche bruno rossastri. Capo grande, subquadrangolare anche se visibilmente più lungo che largo, a lati leggermente arrotondati, con tempie quasi tre volte e mezza più lunghe del diametro oculare; occhi sporgenti oltre la curvatura generale del capo. Superficie di questo lucida, priva di microscultura ad eccezione della metà posteriore ove sono presenti zone rugulose, con punteggiatura fine e fitta, più rada e più grande sul disco ove è anche areolata.

(*) Museo Zoologico « La Specola » dell'Università, Via Romana 17, 50125 Firenze, diretto dal prof. B. Lanza.

Pronoto della larghezza del capo e appena più corto del medesimo, più lungo che largo, un poco costretto in addietro, ad angoli anteriori molto evidenti. Superficie lucida, con punteggiatura simile a quella del capo.

Elitre molto più lunghe che larghe, più larghe del capo e del pronoto, a lati debolmente arrotondati. Superficie all'apparenza un poco rugulosa a causa di una punteggiatura fine e molto fitta e di una folta peluria.

Addome leggermente microstriato, con punteggiatura fine e fitta. Il tipo ha le antenne prive di numerosi articoli.

La femmina ha capo nettamente più lungo che largo, subrettangolare, a lati pressoché rettilinei e paralleli. La superficie dell'avancorpo appare in essa più rugulosa, con punteggiatura più fitta ed areolata. Colorazione quasi uniformemente rossastra; solo il capo più scuro.

Differisce dal consimile *Medon anatolicum* Coiff. di Isparta per la punteggiatura del capo parzialmente areolata, per il terzo antennumero nettamente più lungo del secondo, per l'assenza di una protuberanza sul pronoto e per la conformazione del quinto urosterno maschile e dell'organo copulatore. Differisce dal *Medon erevanense* Coiff. dell'Armenia russa per il capo non più largo che lungo e non dilatato posteriormente nella ♀, per la punteggiatura del capo talora areolata, per la mancanza di protuberanze sul pronoto, per le elitre nettamente più lunghe che larghe e per i caratteri relativi al quinto urosterno e all'organo copulatore ♂. Questi sono come nella Fig. 1 a, b, c.

Medon abantense n. sp.

Holotypus ♂, Asia Minore, Abant (Bolu), 1450 m, G. Osella leg. 24.VI.1969 (Museo di Storia Naturale Verona).

Corpo di circa 4,80 mm, uniformemente bruno con capo nero. Arti ed appendici cefaliche testacei.

Capo più lungo che largo, a lati subrettilinei, della larghezza del pronoto; questo posteriormente costretto, a lati subrettilinei e ad angoli anteriori e posteriori ben marcati. Superficie del capo molto rugulosa, con punteggiatura poco chiara, più netta e visibile sul disco e sulla fronte; superficie del pronoto ugualmente rugulosa ma con punteggiatura più chiaramente visibile, areolata. Punteggiatura delle elitre fine e fitta.

Le antenne sono prive di numerosi articoli e l'esemplare manca anche degli arti anteriore e mediano sinistri e posteriore destro.

Quinto urosterno ed organo copulatore maschile come da Fig. 1 d, e, f, g.

Appartiene ad un gruppo di specie dell'Asia Minore tra cui *subfusculum* Fagel, *mimulum* Fagel, *amidantum* mihi, con apice dell'organo co-

pulatore inciso nel mezzo ma non bilobato. Da queste specie si distingue sia per i caratteri esterni sia per quelli relativi all'urosterno e all'organo copulatore, di cui è molto caratteristica la conformazione apicale in visione ventrale.

Hypomedon phasianum n. sp.

Holotypus ♂, Asia Minore, Erzurum, Tartum, 2000 m, C. Besuchet leg. 12.V.1967 (Museo Storia Naturale Ginevra).

Corpo di circa 3,50 mm, esile, minuto, uniformemente testaceo con capo più scuro, rossastro.

Capo subquadrangolare, a lati un poco arrotondati, ad angoli posteriori ben marcati. Tempie più di tre volte più lunghe del diametro oculare. Superficie del capo lucida, con punteggiatura netta e piuttosto minuta, molto rada, un poco più fitta sulla fronte.

Pronoto più lungo che largo, subrettangolare, della larghezza del capo, lievemente costretto in addietro, a lati subrettilinei, con angoli anteriori marcati e posteriori arrotondati. Superficie lucida, con punteggiatura simile a quella del capo, appena più superficiale, molto più fitta, disposta grosso modo in serie più o meno regolari, banda mediana esclusa.

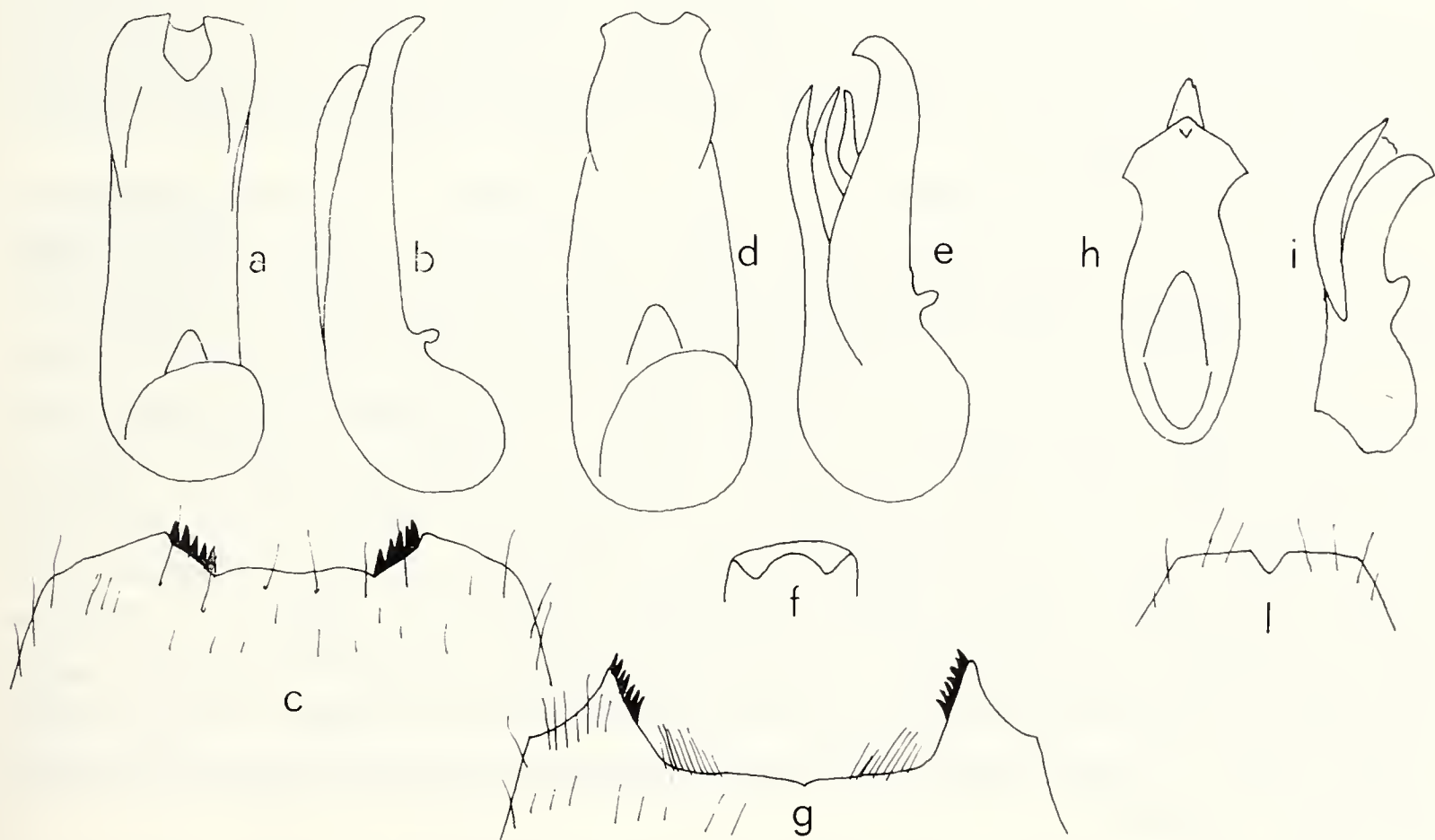


Fig. 1. — *Medon mersinum* n. sp.: organo copulatore in visione ventrale (a) e laterale (b), 5° urosterno ♂ (c); *Medon abantense* n. sp.: organo copulatore in vis. ventrale (d), laterale (e), frontale (f), 5° urosterno ♂ (g); *Hypomedon phasianum* n. sp.: organo copulatore in vis. ventrale (h), laterale (i), 6° urosterno ♂ (l).

Elitre più lunghe del pronoto e un poco più larghe, a lati un poco arrotondati. Superficie lucida, con punteggiatura più fine e superficiale di quella del pronoto.

Addome con superficie finemente microstriata e con punteggiatura fine e abbastanza fitta. Sesto urosterno maschile ed organo copulatore come da Fig. 1 h, i, l.

Per i caratteri suesposti questa specie va posta accanto agli *Hypomedon khnzoriani* Coiff. dell'Armenia russa (Erevan) e *adanensis* Lok. dell'Asia Minore occidentale, Siria e Libano. Come il primo anche questa specie è stata raccolta a quota elevata (2000 m circa). Da entrambe differisce per la conformazione apicale dell'organo copulatore, angolosa e particolarmente dilatata e per i caratteri esterni, essendo più piccolo di *adanensis*, con punteggiatura del pronoto diversamente conformata e disposta, con banda mediana non rilevata, e più grande di *khnzoriani*, diversamente colorato, con capo provvisto di punteggiatura diversa, pronoto ed elitre più lunghi.

Lobrathium ciliciae n. sp.

Holotypus ♀, Asia Minore, Adana, Kazan, 600 m, C. Besuchet leg. 5.V.1967 (Museo Storia Naturale Ginevra).

Corpo di 7,80 mm circa. Lunghezza dall'orlo anteriore del capo a quello posteriore delle elitre di circa 4 mm. Corpo bruno rossiccio chiaro con addome più scuro. Porzione terminale del medesimo rossa. Antenne ed arti giallo chiari.

Capo subsferico, appena più largo del pronoto, a lati debolmente arrotondati e con angoli posteriori molto arrotondati; occhi piccoli, lunghi come circa la metà della lunghezza dello scapo. Superficie del capo lucida, priva di microscultura, con punteggiatura più fitta in addietro e sui lati.

Pronoto un poco più stretto del capo e nettamente più lungo, circa della lunghezza delle elitre ma più stretto di quelle, un poco costretto posteriormente; caratteristica è la conformazione della parte anteriore del pronoto che è praticamente privo di angoli anteriori apprezzabili; la linea laterale compie infatti un'ampia curva dal « collo » a 1/3 circa della lunghezza del pronoto. I lati convergono in una lieve curva verso l'addietro. Superficie lucida con punteggiatura più grande, più profonda e più fitta di quella del capo, banda mediana esclusa, disposta in serie piuttosto regolari.

Elitre chiaramente più larghe del pronoto, ad omeri ben marcati e lati subrettilinei e subparalleli, con superficie lucida e punteggiatura molto grande e abbastanza profonda, grosso modo disposta in serie regolari, con spazi tra i punti molto esigui.

Addome finemente e fittamente microstriato in maglie trasversali, con serie regolari di punti fini e sparsi.

Non mi è noto alcun *Lobrathium* con le caratteristiche qui esposte.

***Lathrobium besucheti* n. sp.**

Serie tipica: *holotypus* ♂, Asia Minore, Bolu, Elmalik-Bakacak, 850 m, C. Besuchet leg. 26.V.1967 (Museo Storia Naturale Ginevra); *allotypus* ♀, stessi dati (Museo Ginevra); *paratypi topotypi*, 2 exx. (Museo Ginevra); 3 exx. (coll. mia).

Corpo di 5,80-6 mm. Lunghezza dall'orlo anteriore del capo a quello posteriore delle elitre di circa 2,80 mm. Corpo costretto ed allungato, uniformemente bruno rossastro chiaro. Occhi piatti, ridotti ad un'area ben evidente di forma vagamente quadrangolare e composta da ommatidi piatti con ogni probabilità non funzionali. Aspetto gliptomeroide.

Capo più lungo che largo, posteriormente dilatato, a lati dolcemente arrotondati. Superficie finemente microstriata tra punti grandi e sparsi.

Pronoto molto più lungo del capo, costretto, ad angoli anteriori molto arrotondati, in avanti quasi più stretto del capo all'apparenza, appena costretto in addietro, a lati subrettilinei. Superficie lucida, con lievi tracce di microscultura e con punteggiatura più forte e più fitta di quella del capo.

Elitre un poco più larghe del pronoto, di circa 1/3 più corte di quello, posteriormente appena dilatate, ad omeri tanto dolcemente arrotondati da parere inesistenti. Superficie zigrinata con punteggiatura larga e molto superficiale.

Addome microstriato con punteggiatura sparsa e grossotta.

Organo copulatore molto caratteristico, piuttosto isolato tra quelli del genere, come appare dalla Fig. 2 a, b.

Si distingue da tutti i *Lathrobium* che mi sono noti per i caratteri esterni e la struttura dell'organo copulatore. Si distingue, almeno in base alla descrizione, essendo il tipo introvabile, dall'unica specie turca di cui non conosca l'organo copulatore e cioè dal *bodemeyeri* Bh. di Salandja per le maggiori dimensioni, per la punteggiatura del capo meno fitta, per le elitre più lunghe, per le stesse più larghe del pronoto, per l'addome microstriato, non brillante, per la punteggiatura più grande.

***Lathrobium brignolii* n. sp.**

Serie tipica: *holotypus* ♀, Asia Minore, Ordu, Gurgentepe gecidi, 1275 m, P. Brignoli leg. 8.VI.1969 (Istituto Zoologia Roma); *paratypi*

topotypi: 1 ♂ ⁽¹⁾, G. Osella leg. 9.VI.1969 (Museo Storia Naturale Verona), 1 ♀ (coll. mia).

Corpo di 4,80 mm. Lunghezza dall'orlo anteriore del capo a quello posteriore delle elitre di circa 2,10 mm. Esile e minuto, costretto, uniformemente testaceo chiaro; occhi molto piccoli, piatti. Aspetto gliptomeroide.

Capo più lungo che largo, posteriormente dilatato, a lati molto debolmente arrotondati. Superficie opaca con una microscultura inconfondibile e molto caratteristica, evidentissima, costituita da maglie subcircolari molto fitte; punteggiatura molto grande, netta, profonda e sparsa; fronte pressoché priva di punteggiatura. Occhi evidentemente più piccoli che in *Lathrobium besucheti* n. sp.

Pronoto nettamente più lungo del capo e circa della medesima larghezza, ad angoli anteriori affatto evidenti, quasi nulli, molto arrotondati. Superficie lucida con punteggiatura, grosso modo disposta in serie, molto più grande di quella del capo.

Elitre nettamente più corte del pronoto, di circa 1/3 più corte, non più strette di quello, piuttosto lievemente più larghe in addietro ove sono dilatate. Superficie priva di tracce apprezzabili di microscultura o di punteggiatura; esse sono grossolanamente impresse qua e là.

Addome finemente e fittamente microstriato in maglie trasversali, con punteggiatura fine e sparsa.

Antennomeri, dal quarto compreso, subsferici; terzo appena più lungo che largo, chiaramente più corto del secondo; nono e decimo più grandi dei precedenti.

Differisce dal *bodemeyeri* Bh. per la caratteristica microscultura del capo, per le minori dimensioni, per le elitre più lunghe e diversamente punteggiate. Dal *besucheti* n. sp. si differenzia per la minuta corporatura, la diversa microscultura e gli occhi più piccoli. Questa specie appartiene probabilmente comunque al gruppo dei *Lathrobium testaceum* Kr. e *bodemeyeri* Bh.

Cryptobium loebli n. sp

Serie tipica: *holotypus* ♂, Palestina, Galilea, Crinosar, I. Löbl leg. 26.V.1973 (Museo Storia Naturale Ginevra); *allotypus* ♀, stessi dati (Museo Ginevra); *paratypi topotypi*, 14 exx. (Museo Ginevra), 9 exx. (coll. mia).

(1) L'esemplare, precedentemente inviato in studio al compianto prof. G. Fagel, mi è giunto privo del segmento genitale e dell'organo copulatore che potrebbero trovarsi in qualche preparato presso il Museo di Bruxelles.

Corpo di 5,60-6 mm. Lunghezza dall'orlo anteriore del capo a quello posteriore delle elitre di circa 2,80 mm; uniformemente bruno rossiccio.

Capo più lungo che largo, a lati dolcemente arrotondati, privo di apprezzabili angoli posteriori. Superficie lucida, talora microstriata, con punteggiatura rada e non molto profonda.

Pronoto ben più lungo e più largo del capo, a lati arrotondati, posteriormente dilatato. Superficie lucida con le normali serie di punti.

Elitre molto più larghe e un poco più lunghe del pronoto, con punteggiatura fine e fitta. Addome normalmente dilatato fin verso il quinto segmento libero apparente, con superficie zigrinata e punteggiatura fine e piuttosto fitta.

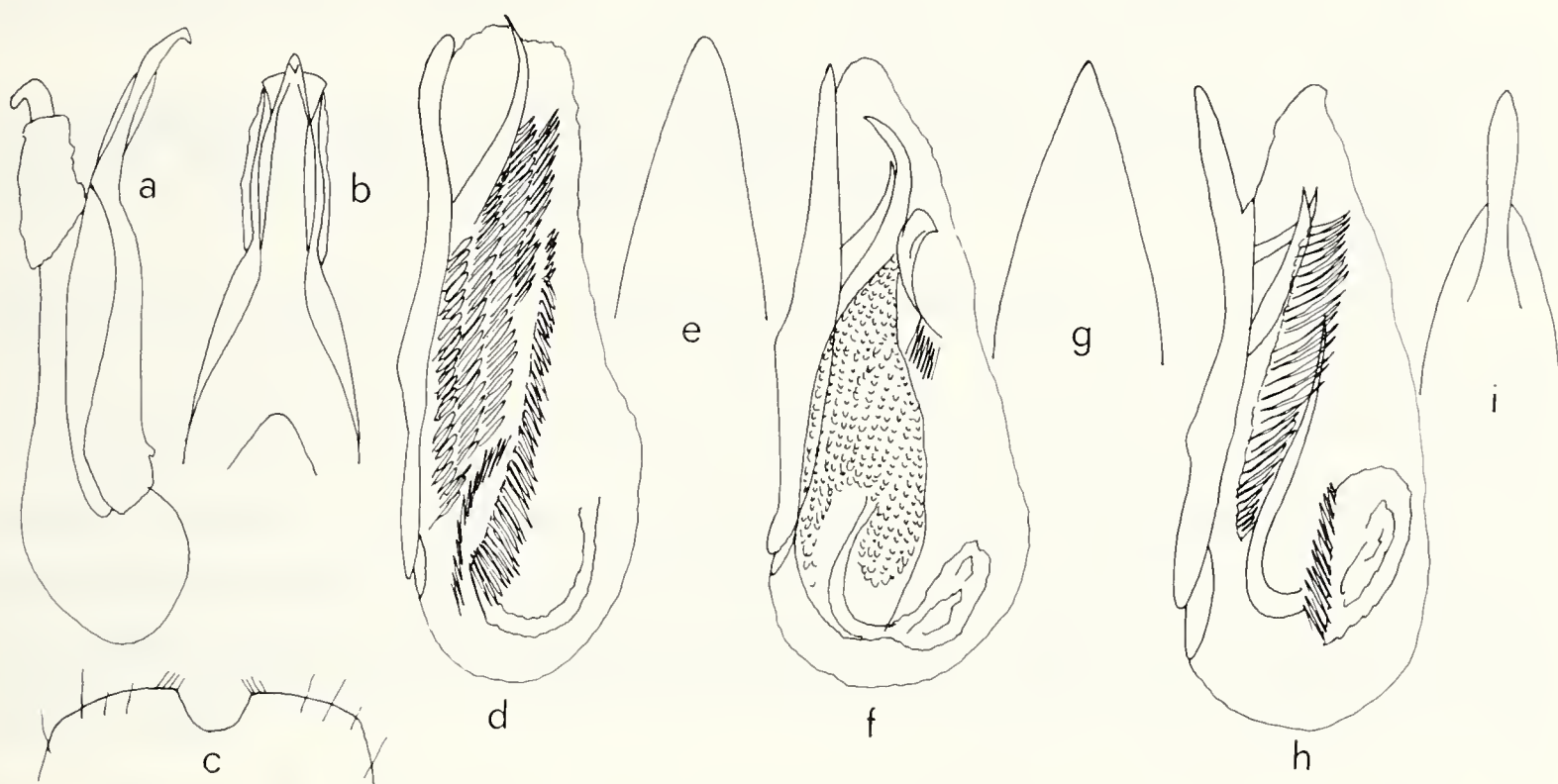


Fig. 2. — *Lathrobium besucheti* n. sp.: organo copulatore in visione laterale (a), ventrale (b), 6° urosterno δ (c); *Cryptobium loebli* n. sp.: organo copulatore in vis. laterale (d), porzione apicale della lama ventrale (e); *Cryptobium besucheti* n. sp.: organo copulatore in vis. laterale (f), porzione apicale della lama ventrale (g); *Cryptobium jacquelinei* Boield.: organo copulatore in vis. laterale (h), porzione apicale della lama ventrale (i).

Questi caratteri sono puramente indicativi poiché alquanto variabili all'interno della stessa serie tipica. Esistono infatti individui bruni ed altri quasi neri con lievi riflessi bruni, ed altri con capo assai meno costretto e a lati più arrotondati. L'unico elemento certo per l'identificazione delle specie, a parte in alcuni casi la forma della lama ventrale, è il sacco interno con le sue sclerificazioni brune, visibili lateralmente dopo opportuno trattamento del pezzo. La lama ventrale di questa specie è simile a quella dei *Cryptobium fracticorne* Payk., *egregium* Rtt. e *collare* Rtt. ma l'apice della stessa, in visione laterale, appare vistosamente rivolto

verso l'interno. Il sacco interno è provvisto di una lunga spina apicale ricurva sotto la quale sono presenti 3-4 serie di piccole spinule; più esternamente è un'altra serie di spinule, come appare dalla Fig. 2 d, e.

Cryptobium besucheti n. sp.

Serie tipica: *holotypus* ♂, Asia Minore, Samsun, Bafra, C. Besuchet leg. 19.V.1967 (Museo Storia Naturale Ginevra); *paratypi*, 1 ♀ di Erzurum, Azort, C. Besuchet leg. 12.V.1967 ed 1 ♀ di Istanbul, Foresta di Belgrado, C. Besuchet leg. 4.VI.1967 (Museo Ginevra).

Corpo di circa 6 mm. Lunghezza dall'orlo anteriore del capo a quello posteriore delle elitre di circa 2,60 mm; uniformemente bruno nero.

Caro subtrapezoidale, dilatato presso gli occhi, a lati subrettilinei, convergenti e ad angoli posteriori accennati.

Pronoto molto più grande e lungo del capo, a lati fortemente arrotondati, dilatato a circa 2/3 della sua lunghezza, più largo in addietro che in avanti.

Elitre robuste, nettamente più lunghe e più larghe del pronoto. Le femmine appaiono più lucide e più robuste. Le attribuisco dubitativamente a questa specie che è facile distinguere dalle congeneri fin'ora studiate appropriatamente solo attraverso l'esame del sacco interno.

La lama ventrale dell'organo copulatore appare, in visione laterale, rettilinea e con apice un poco appuntito, come in visione ventrale; il sacco interno è provvisto di due spine apicali, di cui una più corta, e di una compatta superficie sottostante interamente ricoperta di piccole scaglie subovoidali (Fig. 2 f, g).

Ritengo inutile paragonare questa specie, come pure il *C. loebli* n. sp., con quelle studiate recentemente da ZANETTI (1980, Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 15: 31-41, 13 figg.) poiché la struttura del sacco interno è alquanto caratteristica e ben diversa.

Cryptobium jacuelini Boield.

Di questa specie raffiguro il sacco interno (Fig. 2 h, i) che non era ancora noto. La specie era conosciuta di alcune stazioni della Francia, Gibilterra, Marocco, Algeria (Biskra), Gran Bretagna (Sussex e Essex Coast). Mi è nota, tramite esemplari di località che elencherò in altra sede, assieme ad altri dati sul genere, anche di Spagna e Maiorca.

* * *

Mi è gradito ringraziare per il materiale avuto in studio i dr. C. Besuchet del Museo di Storia Naturale di Ginevra, dr. G. Osella del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, dr. A. Vigna Taglianti dell'Istituto di Zoologia di Roma ed il prof. C. Conci per la preziosa collaborazione.